

Partenza in grande stile I classici incantano il Donizetti

Festival Pianistico. Teatro al completo per il debutto della 53ª edizione dedicata al Classicismo. La direzione di Umberto Benedetti Michelangeli lascia un segno tangibile. Pieno di applausi

BERNARDINO ZAPPA

Mancava giusto Muzio Clementi, quarto «incomodo» aggiunto in forza di argomentazioni musicologiche. Il Festival Pianistico ha aperto ieri sera la 53ª edizione dedicata al Classicismo con un teatro Donizetti al completo, sotto gli auspici della triplice più consolidata: Haydn, Mozart e Beethoven. Una partenza in grande stile, con tre capolavori assoluti di ciascuno dei «viennesi». Clementi inizia la sua «riscossa» proprio questa sera, con un appuntamento da non perdere in Sala Greppi (ingresso libero, alle 21). Gli onori di casa, come di consueto, sono stati celebrati dal presidente del Festival Andrea Gibellini, che ha ricordato le note difficoltà finanziarie intervenute lo scorso anno, con un taglio di circa un quarto dei contributi ministeriali, a bilanci già



Il maestro Umberto Benedetti Michelangeli

chiusi. «Si auspica che la programmazione artistica di quest'anno - ha chiosato - compilata secondo le nuove direttive del ministero trovi riscontro nell'attenzione verso il Festival da Roma». La direzione di Umberto Benedetti Michelangeli ha lasciato - come era noto per chi conosce la sua lunga passione per il mondo classico - un segno tangibile, profondo e accurato in tutt'e tre le pagine della serata.

Haydn, quello della Sinfonia n.95, quasi sempre associata alle atmosfere inquiete dello Sturm un drang, sotto le sue mani diventava invece un cesello raffinato e mai scontato di eleganza,

di propaggine rielaborata dello stile galante, quasi rivisitato a distanza: del resto il fugato barocco, arcaico, del finale parla un linguaggio estraneo ai codici della galanteria e della semplicità melodica. In più di un passaggio più che una Sinfonia l'opera pareva una grande pagina cameristica allargata, con dialoghi, echi e sottigliezze tipiche della scrittura più raccolta e «ricercata» della musica da camera. I giovani della Filarmonica hanno dimostrato una perizia di ottimo, spesso eccellente livello. Anche la disposizione dell'orchestra, desueta, ha favorito il gioco di parti disegnato con fine strategia dal direttore senza bacchetta.

Federico Colli, alle prese con le delizie paradisiache del Concerto Kv 488 di Mozart, si è ripresentato alla platea bergamasca, se possibile, con la volontà di cesello timbrico ed espressivo ancor più sofisticato ed elevato: valga per tutto il gioco di colore costruito con gli attacchi smorzati al tasto e i riverberi appena rinforzati grazie al pedale (di risonanza). Un effetto a rifare il colore arcaico del fortepiano innestato sulla potenza timbrica del pianoforte odierno. Infine Orchestra e direttore hanno esaltato il pubblico con l'ebbrezza danzante della Settima Sinfonia di Beethoven, con un gioco di prospettive, di eleganza fluida di fraseggi sottolineata dalla ricostruzione accuratissima degli equilibri sonori originali. E il concerto fa il pieno di applausi.



Il concerto d'apertura del 53° Festival Pianistico con Federico Colli al piano FOTO ROSSETTI

La novità

La rassegna risuona anche a Seriate, Nembro e Mozzo

Sarà il concerto della pianista coreana Ilija Kim ad aprire, lunedì 2 maggio alle 21 al Cineteatro Gavazzeni di Seriate, la prima edizione della rassegna «Festival e dintorni», nel cartellone del 53° Festival pianistico internazionale di Bergamo e Brescia dedicato a tre volti noti del classicismo, Mozart, Haydn e Clementi. «Il Festival pianistico internazionale di Bergamo e Brescia - dice Ester Pedrini, assessore alla Cultura di Seriate - da oltre cinquant'anni ospita le

orchestre e i solisti più famosi del palinsesto mondiale, tra volti nuovi e storiche collaborazioni, com'è per la pianista coreana Ilija Kim, protagonista della serata di apertura della rassegna». La kermesse proseguirà lunedì 16 maggio, sempre alla stessa ora, all'auditorium modernissimo di Nembro. In scena ci saranno il Trio d'archi dell'Orchestra sinfonica nazionale della Rai e il clarinetista sloveno Darko Briek. Ultima tappa della manifestazione sarà venerdì

27 maggio, alle 21, al CineTeatro Agorà di Mozzo con il pianista americano Thomas Nickell. Da New York, a soli 17 anni, Nickell si esibirà per la prima volta sul palco del CineTeatro di Mozzo. Gianluigi Ubiali, assessore alla Cultura di Mozzo, è intervenuto così alla presentazione della rassegna: «Vogliamo portare a Mozzo eventi culturali di qualità come questi e stimolare il tessuto giovanile del paese». Una mission rimarcata da Andrea Gibellini, presidente del Festival: «Vogliamo promuovere la musica come valore culturale che contribuisce a elevare la spiritualità delle generazioni del nostro tempo». M.O.A.R.